

La globalizzazione e gli influssi angloamericani sul  
linguaggio economico e politico italiano (2009-2019)

العولمة وتأثير الأنجلو أمريكية على لغة السياسة والاقتصاد الإيطالية

Dr. Dina Mohammad Gamil Hussein  
Lecturer, Department of Italian Language  
Faculty of Al-Alsun - Ain Shams University

د/ دينا محمد جميل حسين  
مدرس اللغويات بقسم اللغة الإيطالية  
كلية الألسن – جامعة عين شمس



## Globalization and the anglo-american influence on italian economic and political language

With the rising of the term “globalization” and its implication of a certain domination of the United States, another kind of domination became obvious: the linguistic domination of English or Anglo-American language. This research paper discusses the anglo-american influence on Italian political and economic contemporary language, pointing out three linguistic phenomena: the foreignism, “binomi” and new formations using suffix and prefix, imitating anglo-american model. Besides, semantic modifications to these formations have been highlighted. The spread of these phenomena is strictly related to writer’s or speaker’s desire to optimize time and effort. In addition, a lot of these terms and expressions are neo-compositions and neo-derivations related to modern concepts born in the USA, and to express them precisely, it is necessary to use original terms. Hence, the appearance of these phenomena is perfectly justifiable; regardless the fact that they might not be accepted by many purists and defenders of the linguistic identity.

**Key words:** globalization, anglo-american influence, political language, economic language, foreignism, loan words, suffix, prefix.

### العولمة وتأثير الأنجلوأمريكية على لغة السياسة والاقتصاد الإيطالية

مع ظهور مصطلح "العولمة" وانطوائه على شكل جديد من أشكال الهيمنة والتي تتمثل في هيمنة الولايات المتحدة الأمريكية، برزت أيضًا وبوضوح شديد الهيمنة اللغوية المتمثلة في هيمنة اللغة الإنجليزية، أو بالأحرى الأنجلوأمريكية. البحث المقترح يعرض تأثير الأنجلوأمريكية على لغة السياسة والاقتصاد الإيطالية مستخدمًا المنهج التحليلي، من خلال مناقشة عدة ظواهر، منها: استخدام المصطلحات الإنجليزية بشكل واسع، اتباع النمط الأنجلوأمريكي في استخدام تراكيب مكونة من اسمين متتابعين مع الاستغناء عن الرابط الذي يفترض أن يربط بينهما، استحداث كلمات جديدة تماشيًا مع النمط الأنجلوأمريكي باستخدام سوابق ولواحق تنتمي إلى اللغة الإيطالية. يرجع اللجوء إلى هذه الاستراتيجيات بشكل أساسي إلى رغبة الكاتب أو المتحدث في توفير الوقت والجهد. ذلك بالإضافة إلى أن بعض هذه المصطلحات هي بالفعل مصطلحات مستحدثة تحتاج إلى طرق جديدة للتعبير عنها بشكل أكثر دقة. كما أن معظم النظريات الاقتصادية والسياسية الحديثة ولدت في الولايات المتحدة الأمريكية، لذلك كان من الطبيعي بروز مثل هذه الظاهرة بالشكل الذي نراه اليوم سواء قوبلت بالقبول أو بالرفض من قبل اللغويين والمهتمين بالحفاظ على الهوية اللغوية.

**الكلمات المفتاحية:** العولمة، تأثير الأنجلوأمريكية، لغة السياسة، لغة الاقتصاد، الدخيل

اللغوي

## **La globalizzazione e gli influssi angloamericani sul linguaggio economico e politico italiano (2009-2019)**

### **1. Introduzione**

Con il sorgere del termine “globalizzazione” e l’implicazione di una certa padronanza dovuta alla dominazione degli Stati Uniti, è diventato evidente un dominio linguistico imposto dall’autorità della lingua inglese, o meglio dell’angloamericano. La lingua inglese ha influenzato diverse lingue in particolar modo quelle europee, dato che gli Stati Uniti detengono il controllo della politica e dell’economia mondiale. Dunque, il diffondersi delle espressioni politiche ed economiche, e anche i cambiamenti morfologici correlati ad esse, sono tra i più noti influssi angloamericani sull’italiano.

Il presente saggio discute l’influsso angloamericano sul linguaggio politico ed economico italiano contemporaneo, mettendo in evidenza tre fenomeni linguistici: i forestierismi, i binomi e le nuove formazioni con suffissi e prefissi imitando il modello angloamericano. Sono stati, inoltre, sottolineati i cambiamenti semantici che hanno coinvolto alcune di queste formazioni una volta instaurate nella lingua italiana.

### **2. Forestierismi**

Dardano e Trifone (1996, 360) definiscono il prestito linguistico dicendo che si ha prestito linguistico “quando la nostra lingua utilizza e finisce per assumere un tratto linguistico che esisteva precedentemente in un’altra lingua e che non esisteva nella nostra”. Questo processo è molto noto nel linguaggio economico e politico.

Proprio fra il Settecento e l’Ottocento la terminologia politica ha preso tanto dal francese: *débâcle* (sconfitta rovinosa), *sabotaggio* (reato commesso da chi danneggia impianti, edifici, macchine di un’azienda o di pubblica utilità). Ma negli ultimi decenni dell’Ottocento il linguaggio politico ed economico si alimenta dall’inglese: *trust* (concentrazione di imprese sotto un’unica direzione, al fine di limitare la concorrenza e controllare il mercato), *stock*, ecc., ma è dopo la seconda guerra mondiale che l’internazionalizzazione della società ha avuto come conseguenza più enorme “la diffusione dell’inglese, dovrei dire dell’anglo-americano,

inteso come ‘lingua franca’, che permette al politico, all’uomo d’affari, al scienziato, al turista di non sentirsi perso. [...] una tale lingua è la lingua di strumenti di vita sempre più diffusi come gli elaboratori elettronici e di scienza particolarmente avveniristiche con l’ingegneria biologica, e, appunto, **l’economia e la politica**” (Baldelli 1992, 18).

Secondo Marazzini (2002, 402), la lingua dei giornali, e in particolare quella dell’economia e della politica, è molto esposta al nuovo: “in essa è possibile in genere registrare precocemente l’infiltrarsi di neologismi e forestierismi presenti nella lingua viva e parlata, o nel lessico degli specialisti di qualche branca del sapere”; inoltre, sulle colonne dei giornali troviamo le prime attestazioni di molti neologismi e forestierismi, proprio perché il giornalista si confronta con l’attualità, con le novità tecnologiche, con i mutamenti del mondo.

Ma quello che ci interessa qui è il prestito come testimone dell’influenza vera e propria della globalizzazione; possiamo constatare che, anche per la loro brevità, sono numerosi i vocaboli usati nelle pagine economiche e politiche. Senz’altro, l’inglese trionfa sulle altre lingue; perché, come lingua ricca di monosillabi, permette al giornalista la concisione e la sintesi. Ma, in genere, “molti prestiti indubbiamente permettono di esprimere un significato con minor dispendio di parole e quindi di tempo” (Italiano 1999, 50). Magni (1992, 114) afferma pure che “non pochi vocaboli stranieri sono accettabili -e fanno bene i giornali a servirsene- perché sono entrati nell’uso con giustificato motivo: vocaboli intraducibili o difficilmente traducibili con efficacia; nomi propri o derivanti da nomi propri; vocaboli in giochi e sport (regole e connesse) nati in certi paesi”; vocaboli che ormai sono considerati ‘internazionali’ cioè rispondono alla tendenza dominante della globalizzazione; in genere vocaboli che riassumono un concetto spesso del tutto nuovo che richiederebbe per la traduzione un giro di parole troppo lungo”. Lo stesso concetto l’ha affermato Papini (1977, 31): “Succede però spesso che l’esiguità di corpo fonetico del forestierismo, cioè il fatto che la parola sia costituita di pochi suoni, ne favorisca la permanenza e stabilità nella nostra lingua, la quale, in opposizione e sostituzione, potrebbe esibire parole più lunghe e meno maneggevoli”.

Parleremo in seguito di tre tipi di forestierismi: prestito non integrato, prestito integrato e il calco.

## 2.1 Prestiti non integrati

I prestiti non integrati sono quelli presi nella loro forma originaria, quindi si distinguono per il loro aspetto esteriore dalle parole italiane. Sono quelli che Bruni (2005, 106) chiama esotismi o prestiti integrali perché sono ‘trapiantati’ nel contesto italiano nella loro forma originaria, e con le loro finali consonantiche denunciano immediatamente la loro origine straniera; infatti, ne abbiamo tanti nel linguaggio economico e politico.

Dalle pagine politiche troviamo:

“Farò la Matteo Renzi *Foundation*. Siamo in contatto con quella di Clinton e di Obama” CDS (Corriere della Sera)7-3-19;

“Via la plastica dagli oceani, via la droga dalle scuole, via il *salary gap* per le donne” CDS 7-3-19;

“Secondo Conte l’unica strada «che credo sia d’obbligo è procedere ad un’interlocuzione con i *partner* di questo progetto, Francia e Ue, per condividere questi dubbi e le perplessità»” CDS 7-3-19;

“E Paolo Gentiloni, che è stato uno degli *sponsor* del governatore del Lazio: "Ora Zingaretti può ridare slancio al Pd e all'opposizione"” Rep (Repubblica) 8-3-19.

E da quelle economiche:

“Risparmio, convengono ancora i Btp? Quattro idee per sfruttare lo *spread*” (sottotitolo) CDS 7-3-19;

“Titoli lunghi da lasciare ai figli, decennali per il *trading*. Mentre in Piazza Affari si può mettere anche solo un piede. Con un piano a rate (titolo) CDS 7-3-19;

“Sicuri, anche con il rendimento negativo. L’*outsider Cct*” (sottotitolo) CDS 7-3-19;

“Ma anche un *Treasury bond* in dollari che scade solo tra due anni ma che in virtù del livello dei tassi Usa raggiunge il 2,55%.” CDS 7-3-19;

“Alla Juve lo "scudetto" delle partite piratate. E il giudice chiude la *pay* illegale con assistenza clienti” (titolo) Rep 8-3-19;

“Borse, tonfo in Asia con il crollo dell'*export* cinese” (titolo) Rep 8-3-19.

Dagli esempi sopracitati, si possa osservare che la maggioranza dei prestiti nel campo economico sono prestiti di necessità, entrati nella lingua italiana per necessità pratica: *spread*, *bond*, *outsider*. Mentre nel linguaggio politico prevalgono quelli di lusso, usati per evidenziare stile e prestigio.

D'altra parte abbiamo dei prestiti non integrati che hanno subito un cambiamento semantico una volta stabiliti nella lingua italiana. Tra i più evidenti sono quelli chiamati falsi anglicismi:

“Infine Volkswagen che propone un'obbligazione senza scadenza, *perpetual*, ma con possibilità di rimborso tra circa un anno” CDS 7-3-19 econ.

*Perpetual* è un aggettivo inglese che si usa sempre nel campo economico unito al sostantivo *bond*, con il significato di ‘prestito senza scadenza’. Nell'esempio sopracitato vediamo che l'aggettivo viene usato da solo, dando lo stesso significato dell'espressione inglese. Quindi, l'aggettivo inglese è sostantivato acquisendo un nuovo significato in italiano. Lo stesso vale per aggettivi come *big* e *social*:

“I *big* del partito e lo spirito unitario” (sottotitolo) Rep 8-3-19 pol (politica);

“Facebook&co: il cartello dei *big* che spaventa il mondo” (titolo) CDS 7-3-19 econ (economia);

Il "succhino di cittadinanza"? Prendo, pago, butto: Battelli, M5s, boicotta Zuegg e sui *social* è polemica per lo spreco (titolo) Rep 24-2-2019 pol.

È molto interessante, inoltre, l'uso del prestito *tilt* in italiano:

“Il ritorno di Silvio nelle liste manda in *tilt* l'ex granaio di voti” (titolo) 18-1-19 pol;

“Fatture elettroniche i commercialisti: "Il sistema va in *tilt*”” Rep 5-1-19 econ;

“Europee, Forza Italia in *tilt* sulla lista” Rep 7-3-19 pol.

*Tilt* in inglese significa ‘inclinazione, pendenza, tendenza (fig.)’, mentre in italiano è diventata una parte di un’espressione: *andare in tilt*, cioè ‘perdere controllo’.

Altri prestiti sono ritenuti prestiti di ritorno, cioè erano presenti nella lingua latina o italiana di una volta, sono scomparsi, e poi sono tornati un’altra volta come prestiti dall’inglese:

“Ristrutturazioni e detrazioni, chi ha diritto al *bonus* del 50%” (sottotitolo) CDS 7-3-19 econ. Forma sostantivata dell’aggettivo latino *bonus*, *-a*, *-um*, cioè ‘buono’;

“Ubs *Forum* 2019: come affrontare l’era della de-globalizzazione” (titolo) CDS 7-3-19 econ. Dal latino *forum*: ‘piazza, foro’;

“Ora c’è un’accelerazione in tutto il mondo, dalla Germania alla Francia passando per Italia e Giappone: tutte le case automobilistiche più importanti stanno inserendo dei modelli elettrici nel proprio *portfolio*” Rep 1-4-19 econ. Dall’italiano *portafoglio*.

## 2.2 Prestiti integrati

Si chiamano prestiti integrati perché sono integrati alla fonologia e alla morfologia dell’italiano, quindi, il parlante comune non riesce a riconoscere se si tratta di prestito o meno (cfr. Dardano, Trifone 1996, 361). Possiamo anche trovarne una lista nel settore politico e quello economico, rispondendo alla necessità di integrarsi alla cultura della globalizzazione.

*Boicottare* è un prestito inglese venuto dall’Irlanda. Si tratta di un verbo derivato dal cognome del capitano inglese Boicott, che “per la sua severità e durezza nell’amministrare terre in Irlanda, fu messo nell’impossibilità di raccogliere i prodotti” e fu costretto poi ad andarsene (Papini 1977, 70). Questo termine ha preso il significato di ‘impedire, facendo ostruzionismo, una normale attività economica, o ostacolare la riuscita di qualcosa’:

“Nelle storie Instagram il presidente della commissione Affari Europei della Camera ha invitato a *boicottare* la campagna ironica dell’azienda che produce succhi di frutta” Rep 24-2-19 pol;

“«Non vogliamo *boicottare* il reddito, vogliamo l'accordo nell'interesse di tutti: cittadini e operatori», dicono i Caf” Rep 28-2-19 econ.

*Petizione*, dall'inglese *petition*, vuol dire ‘domanda scritta, indirizzata da privati a un’ autorità per chiedere qualcosa’:

“E lo fanno con una *petizione* lanciata sul sito change.org dal titolo "Tuteliamo la voce e i diritti degli italiani all'estero"” Rep 16-1-19 pol.

*Legislatura*, è derivato da *legislatore*, secondo il modello inglese *legislature*:

“Il deputato di Forza Italia Riccardo Gallo Afflitto, eletto nel collegio di Agrigento, dall' inizio di questa *legislatura* non ha presentato alcun disegno di legge, non ha firmato mozioni oppure presentato interrogazioni parlamentari” Rep 27-2-19 pol;

“Sono ignoranti su tutto e l'87% dei loro parlamentari della scorsa *legislatura* non aveva una dichiarazione dei redditi perché non aveva fatto nulla nella vita”” Rep 2-2-19 pol.

*Piattaforma* è una parola che è venuta dal mondo politico americano allo scadere del secolo (*platform*), nel senso di ‘programma base’ o ‘linea di azione fondamentale’, e che viene usata di più nel senso di ‘pubblica dichiarazione del programma di un partito’:

“Ha aggiunto: se Prodi non fa la spola fra le capitali europee per far conoscere la propria *piattaforma*, su che base dovremmo votarlo?” Rep 4-1-99 pol;

“Gli ultimi avvenimenti, l'accettazione da parte di Belgrado della *piattaforma* elaborata dal G8 [...] potrebbero giocare in controtendenza prima del 13 giugno e recuperare alla necessità del voto anche le residue zone di incertezza e sofferenza” Rep 5-6-99 pol.

D’altro canto, *platform* negli ultimi anni, con lo sviluppo informatico, ha assunto un nuovo uso; oggi si usa spesso per indicare ‘un sistema operativo’. Questo cambiamento d’uso si è anche trasferito all’italiano:

“Rousseau, verso la nuova *piattaforma* Si baserà sulla blockchain”  
CDS 7-3-19 pol.

Anche nei prestiti integrati possiamo individuare prestiti di ritorno:

*Inflazione*, è un termine economico, dall'inglese *inflation*, usato per esprimere ‘una diminuzione del potere d’acquisto della moneta che porta a un rialzo generale dei prezzi’, ma originariamente è derivato dal latino *inflatio*: ‘gonfiatura’:

“E a proposito d’*inflazione*, l’ultima proposta è una cinquina di emissioni governative d’area euro e statunitensi che indicizzano flusso cedolare e capitale alla dinamica del costo della vita” CDS 7-3-19 econ.

Un altro esempio è *implementazione*, dall'inglese *implementation*, derivato dal latino *impler*: ‘condurre a termine’:

“La politica dei trasporti contribuisce a raggiungere questi obiettivi - si legge - e uno dei principali pilastri delle politiche europee è proprio l’*implementazione* della rete transeuropea di trasporto (TEN-T)”  
Rep 8-3-19 pol.

### 2.3 Il Calco

Sono di largo uso i calchi di traduzione, dove “con materiali italiani si forma una parola composta traducendo gli elementi di un composto di una lingua straniera” (Dardano, Trifone 1996, 361). Possiamo vedere, anche in questo campo, aggettivi italiani in nuovi contesti e con nuove accezioni, influenzati soprattutto da locuzioni angloamericane:

*Guerra fredda* (cold war): tensione politica alimentata da atti di ostilità, senza che si giunga a un aperto uso delle armi:

“TRUMP APRE LA NUOVA GUERRA FREDDA” (titolo) Rep 2-2-19 pol;

“La nuova guerra fredda è ufficialmente incominciata. Ieri il Segretario di Stato americano **Mike Pompeo** ha annunciato che gli Usa si ritirano dall’accordo sulla limitazione delle armi nucleari “Inf”” Rep 2-2-19 pol.

*Linea dura* (hard line): estremo, severo, non può cambiarsi:

“Dopo il ko in Abruzzo la *linea dura* dei 5S Subito stop alla Tav”  
(titolo) Rep 12-2-19 pol;

“Di qui la decisione del governo Morrison, celebre per la sua *linea dura*: l'isola di Natale servirà a tenere i migranti il più lontano possibile”  
Rep 14-2-19 pol.

*Sciopero selvaggio* (wildcat strike): sciopero attuato in modi e tempi imprevedibili:

“Nel novembre del 2013 una durissima contestazione da parte dei dipendenti Amt contro il Comune portò a cinque giorni di *sciopero selvaggio*” Rep 26-4-18 pol;

“ILAVORATORI Atp decidono di sospendere lo *sciopero selvaggio*. Il tavolo-fiume in Prefettura con il sindaco Doria si è concluso in tarda serata” Rep 18-12-16 pol.

*Inflazione strisciante* (creeping ‘o galloping’ inflation): diminuzione eccessiva del potere d’acquisto della moneta che porta a un rialzo generale dei prezzi:

“Saremo in prima fila per il contenimento dei prezzi e per aumentare il potere d’acquisto soprattutto ai ceti più deboli, l'*inflazione strisciante* è un fatto drammatico” Rep 24-2-08 econ.

Abbiamo anche:

“*Comunicato congiunto* di Forza Italia e 5 Stelle” CDS 3-1-19 pol; (dall’inglese *joint communication*);

“E così è nata l’idea di creare la prima *banca dati* degli utenti, mettendo insieme le informazioni di tutti in modo anonimo e investendole sul mercato per farle fruttare” (dall’inglese *data bank*) Rep 10-3-19 econ.

Anche l’uso dell’*‘e/o’*, è stato adottato ad imitazione dell’uso angloamericano *and/or*, in quanto risparmia il riporto di un’intera clausola (cfr. Italiano, 1999: p. 50). Nel Vocabolario della lingua italiana (1987) è spiegato così: “*e/o* cong.- Duplice congiunzione (esemplata sull’inglese *and/or*), con cui, in comunicazioni scritte di vario tipo, più raramente nel linguaggio parlato, si ammette, per una coppia di elementi, la possibilità che occorran o l’uno o l’altro singolarmente, o tutti e due insieme”.

Infatti, Pollidori (1990, 247) ritiene che *e/o* sia diventato oggi uno dei plastismi; uno dei vocaboli della lingua di plastica, definita da lei da quel certo italiano di consumo che, per povertà intrinseca, fa un impegno eccessivo e spesso semanticamente sfalsato di frasi fatte:

“LETTERA Tutte queste proteste di populistici *e/o* sovranisti” CDS 12-9-18 pol;

“Il nuovo adempimento è stato introdotto dalla Legge di Bilancio 2018 per consentire il monitoraggio e la valutazione del risparmio energetico ottenuto grazie alla realizzazione degli interventi edilizi e tecnologici che comportano risparmio energetico *e/o* l'utilizzo delle fonti rinnovabili di energia e che accedono alle detrazioni fiscali previste per le ristrutturazioni edilizie, su modello di quanto già previsto per l'Ecobonus” Rep 22-2-19 econ.

Nel calco possiamo dire che non si sono trovati cambiamenti semantici veri e propri, quasi tutte le espressioni hanno mantenuto il loro significato originario.

### 3. Binomi

I binomi sono un tipo di struttura asindetica. L'asindetico “(dal greco *aseynteton* ‘non legato’) è una figura retorica di coordinazione in cui due o più costituenti frasali (nomi, verbi, aggettivi, sintagmi) aventi la stessa funzione sintattica si succedono senza l'uso di congiunzioni” (Beccaria 2004, 92). Quello che ci interessa di più nel linguaggio politico ed economico è la struttura asindetica composta di due nomi; Berruto (1989, 81) chiarisce che l'uso di questo tipo di asindetici è cominciato nell'Ottocento per mutuazione dal francese, ma oggi è molto in espansione sul modello angloamericano: USA economy, data base, key feature; si tratta sempre dei “sintagmi in cui il nome reggente è semplicemente giustapposto alla dipendenza, laddove la norma tradizionale richiede l'inserzione di un *di* o di altra espressione specificativa”.

Nel linguaggio economico e politico ci sono due formule di binomi molto produttive: la prima dove il legame implicito equivale a una relativa appositiva; la seconda il cui legame implicito vale una

preposizione. La diffusione di questo fenomeno è spiegabile perché, in genere, “l’asindeto conferisce enfasi o maggior efficacia all’enunciato” (Beccaria 2004, 92).

### **3.1 Binomi risultanti dall’ellissi di una relativa appositiva**

Questo tipo appare agli inizi del secolo; per esempio, nel 1908 possiamo leggere “ministro mollusco” (Dardano 1970, 301), ma la sua grande fortuna appare negli ultimi anni per molteplici cause: la tendenza all’economia, l’estensione per analogia del modello appositivo, la facilità d’inserimento nella frase e soprattutto l’influsso del modello angloamericano (cfr. Dardano, 1986, p. 363):

“Sull’insuccesso ha pesato il *ruolo chiave* di Sewing” (titolo)Rep 26-4-19 econ;

“Parla l’*uomo chiave* delle socialdemocrazie nordiche, il superministro svedese per gli affari europei” Rep 20-5-19 econ;

“Sabato sera il Sunday Times lancia la *notizia bomba*: «C’è un golpe in corso nei confronti di May, 13 membri dell’esecutivo sono passati all’attacco...” Rep 25-3-2019 pol;

“La *notizia-bomba* è emersa da una lettera inviata dai ministri competenti (Trasporti, Ambiente e dalla Cancelleria) al Commissario europeo ai Trasporti, Karmenu Vella” Rep 14-2-18 econ.

Membro molto frequente di queste composizioni è il termine *legge*:

“Per il sottosegretario Buffagni, vice di Stefani, «le richieste venete sono molto irrealizzabili». Contestate le 23 materie e la *legge delega*. Il ministro lo blocca: «È nel contratto di governo» CDS 14-9-18 pol;

“Luigi Di Maio in un video parla di «un colpo mortale alla democrazia. Una *legge truffa* contro il Movimento e contro la volontà dei cittadini»” Rep 11-10-17 pol;

“I contenuti del ddl- spiega il presidente della giunta Giancarlo Galan - sono stati concordati con il premier e saranno in sintonia con la *legge cornice* governativa” Rep 11-3-2009 econ.

Sul modello di *guerra-lampo* leggiamo:

“Google e il *fallimento lampo* del comitato etico per l’intelligenza artificiale” CDS 5-4-19 econ;

“Tav, via libera ai bandi in 10 minuti. Telt decide in un *Consiglio-lampo*” CDS 11-3-19 pol;

“Per Berlusconi sarà comunque una *visita lampo*: un viaggio in elicottero al cantiere della Tav a Chiomonte, che l'ex premier non ha mai visto” Rep 15-5-19 pol.

Vediamo anche *stralcio* come secondo membro dei binomi:

“Vengono stanziati risorse per 10,8 miliardi di euro per il triennio 2019-2021 e parallelamente un "*piano stralcio*" per interventi di massima urgenza per quest'anno in tutta Italia” Rep 17-4-19 pol;

“Sono le richieste per l'ex sindaco di Roma Gianni Alemanno, accusato di corruzione e finanziamento illecito, nel *processo stralcio* di Mafia Capitale” Rep 9-2-19 pol.

Ci sono pure:

“Il calo, secondo l' Anfia, è stato causato dal cosiddetto "*effetto ponte*" delle feste pasquali” Rep 5-5-2000 econ;

“Nessun progetto egemonico, nessun *cantiere capestro*” Rep 27-4-19 pol;

“...spiace che si lasci intendere che il Dipartimento abbia gestito quella fase con "*contratti capestro*", richiamando i puntellamenti effettuati all'Aquila” Rep 4-4-19 pol;

“Romano Prodi affida a una *lettera-manifesto* [...] il compito di ribadire la necessità della creazione di una lista unitaria dell'Ulivo alle Europee” Rep 1-9-2004, p. 17.

Scavuzzo (1992, 175) osserva che la sequenza asindetica attributiva risponde nel linguaggio economico a fini espressionistici, e cita questo esempio:

“Dalla lista compilata per ordine di Formica si evince che non c'è praticamente nulla che lo *Stato-mamma* italiano non abbia almeno una volta, con sguardo benigno, pensato di incoraggiare o sovvenzionare. St., 30-6-91, p. 29”. Scavuzzo afferma che “oltre a garantire la rapidità del

messaggio, l'ellissi consente al giornalista di non indicare il rapporto logico tra i due elementi della coppia (stato e mamma), dando luogo a una scelta stilistica molto marcata”.

Inoltre, è da osservare che il secondo elemento, malgrado che qualifica il primo, è invariabile; non concorda con esso né nel numero, né nel genere.

### **3.2 Binomi risultanti dalla caduta di una preposizione**

Questo fenomeno ha un'importanza particolare perché è una tendenza generale nella lingua italiana, che si vede più evidentemente sulle pagine politiche ed economiche; “[...] il modello, assai economico, è anglosassone (fine settimana<weekend, dopobarba<aftershave)” (Beccaria 1983, 70) e fuorilegge<outlaw. Beccaria sostiene che il tipo *formato cartolina*, rispetto a formato di una cartolina, “lascia cadere due parole non essenziali per una comunicazione più rapida e sintetica”.

Sul piano del linguaggio economico, Scavuzzo (1992, 175) cita alcuni esempi: “sull’argomento scala mobile; la campagna dividendo, una riduzione del monte dividendo, l’operazione cosiddetta giro cedola”.

Dalla pagina economica:

“Un sì condizionato è la risposta agli aumenti di capitale del gruppo Fiat da parte di Gianluca Verzelli, *direttore investimenti* di Bnp Paribas fondi” Gr (Il Giornale) 8-7-2003 (c’ è anche *responsabile investimenti*);

“Nel caso di aumento dei tassi d’interesse, non così ravvicinato in *area euro* a causa del raffreddamento dell’economia, il Cct si presenterà come strumento difensivo, perché muta il livello della cedola che paga con cadenza semestrale” CDS 7-3-19;

“Come fanno i *fondi pensione*, che negli ultimi tempi hanno acquistato con entusiasmo sia i titoli lunghi del nostro Tesoro che quelli emessi dalla Francia” CDS 7-3-19;

“E lo stesso vale per *Piazza Affari* e per i mercati azionari in generale” CDS 7-3-19.

E dalla pagina politica abbiamo:

“Dopodomani è previsto un incontro tra *responsabili giustizia* della maggioranza in cui verificheremo se e quali modifiche e integrazioni verranno dagli altri partiti” Rep 17-10-2004;

“Commenta così l’europarlamentare di Forza Italia/PPE appartenente alla *Commissione Trasporti* del Parlamento Europeo” Rep 8-3-19;

“Il *comitato Zingaretti* ha altri dati: dà il governatore intorno al 69 per cento, Martina al 19, Giachetti al 12” Rep 8-3-19;

“Più prudente Gianni Dal Moro, presidente della *commissione Congresso*: "Su dati reali, si può dire che è stata superata la soglia di 1,7 milioni di votanti"” Rep 8-3-19;

“Marco Ponti è a capo della *commissione analisi costi e benefici* voluta dal Governo, che ha prodotto risultati del tutto negativi” Rep 8-3-19 (si osserva qui la giustapposizione di più di un sostantivo).

Uno dei tipi di binomi assai frequente specialmente nel linguaggio economico sono le coppie giustappositive in cui il secondo membro è una sigla o nome proprio:

“Il Cct, emesso il mese scorso per la prima volta, e reiterato nell’asta del 27 febbraio, offre una maggiorazione molto alta sul valore del *tasso Euribor* semestrale” CDS 7-3-19 econ;

“Molto deludenti i dati sul *lavoro Usa*: a febbraio creati solo 20 mila nuovi posti (sottotitolo)” Rep 8-3-19 econ;

“A spingere i listini al ribasso il massiccio calo dell’export cinese (-20,7%) registrato a febbraio, insieme ai timori per un rallentamento della crescita, confermata anche ieri dalle nuove *stime Bce*” Rep 8-3-19 econ;

“Giornalate sugli *appalti Consip*; per mio padre la procura di Roma chiede l’archiviazione” CDS 7-3-19 pol. (Appalto: contratto pubblico. Consip: è una società per azioni del Ministero dell’Economia e delle Finanze);

“I miei conti con il passato sono i *dati Istat* sulla crescita dei posti di lavoro e della produzione industriale” CDS 7-3-19 pol;

“Dell'anomalia si sono accorti a Palazzo Chigi, dove oggi pomeriggio sarà riunita in tutta fretta l'ennesima cabina di regia, questa volta battezzata "*Strategia Italia*"” Rep 17-4-19 pol.

Così, alcuni rapporti (prepositivi, relativi e appositivi), che erano espressi prima in modo analitico, ora sono resi sinteticamente mediante procedimenti ellittici e giustappositivi. Però, a differenza dell'inglese, il primo nome è quello che impone il suo comportamento sintattico.

#### 4. Nuove Formazioni con Prefissi e Prefissoidi

Sulle pagine politiche ed economiche si manifestano nuove formazioni prefissali e prefissoidi: anticonformismo, autoeleggarsi, decontaminazione, rioccupazione, supertestimone, ecc.; Dardano (1981, 362) afferma che l'uso di questi vocaboli “procura una sensibile economia di componenti linguistici” preferita e sfruttata sempre dal linguaggio giornalistico.

Inoltre, Dardano (1986, 363) parla di tre motivi per il successo e l'abbondanza di quelle nuove formazioni: l'influsso del linguaggio pubblicitario che ricorre sovente a queste formazioni, la necessità della sintesi e dell'economia linguistica, e soprattutto l'influsso dell'inglese.

In italiano, i sintagmi sono normalmente costruiti secondo la sequenza determinato+determinante, ma, Serianni (2002, 72) ribadisce che con queste formazioni, viene usata la sequenza inversa (determinante+determinato) derivata dal modello greco e rilanciata dall'inglese.

Vediamo a ogni passo sulle pagine politiche ed economiche lo sfruttamento in modo rilevante di prefissi e prefissoidi, come: anti-, super- re-, pre-, post-, neo-, auto-, ultra-, cripto-, pseudo-, sopra-, neo-, non- sotto-, extra-, contro-, dopo-, para-.

Trattiamo qui le formazioni prefissali più influenzate da quelle angloamericane.

Migliorini (1966, 82) sostiene che i termini con *anti-*, pur avendo valore di aggettivi, non hanno alcun esponente formale che indichi questa funzione, e cita come esempi: antigas, antifrizione, antinebbia, antifurto, ecc.:

“Sovranisti e corteo *anti-Salvini*: Milano blindata dalle manifestazioni” (titolo) CDS 18-5-19 pol;

“Ungheria, Salvini e Orban davanti al muro *anti-migranti*” (titolo) CDS 4-5-19 pol;

“Il decreto - accolto con grande favore da Gaetano Miccichè, presidente della Lega Serie A - è così stringente anche per effetto delle norme *anti-pirateria* che la legge di Bilancio ha introdotto (modificando la legge Melandri del 2008)” Rep 8-3-19 econ;

“Mediaset alza le barricate *anti-Vivendi* prima di provare (non sarà semplice) a firmare una maxi- alleanza europea entro il 25 luglio” Rep 8-5-19 econ.

Abbiamo pure, i composti con *super-*, cui è evidente l’influenza del linguaggio pubblicitario angloamericano: superlavoro, supersfruttamento, superbomba, superspia, ecc.:

“Mediaset al bivio: *super dividendo* ai Berlusconi o alleanza europea con Prosieben” (titolo) Rep 8-5-19 econ;

“*Super ammortamento* fino a 2,5 mln” (titolo) Rep 5-4-19 pol:

“La storia mostra che un lungo periodo nella volatile Borsa italiana o nella *super efficiente* Wall Street possono valere (ma nulla è garantito) un buon risultato” CDS 7-3-19 econ.

Berruto (1989, 82) avverte che la funzione elativa (esagerare per colpire l’immaginazione) di *super* in questi moduli va naturalmente ben distinta da quella normale etimologica del prefisso *super*, come in “superstrato, supervisore, superalcolico”.

***Inter-*** è un prefisso che ha avuto ultimamente una fortuna saliente, perché risponde a necessità particolari del nostro tempo, è “caratteristico della nostra età di scambi interurbani, interregionali, intersindacali, internazionali e addirittura interplanetari, è frequente anche in altre lingue” (Berruto 1989, 82). È spesso aggiunto ad un aggettivo:

“Verrier ha detto che per il momento né il Fondo monetario internazionale né Soros hanno risposto all' invito, mentre altri esperti, inclusi rappresentanti della Banca Mondiale e della Banca di Sviluppo

*inter-americano*, hanno già confermato la loro presenza” Rep 8-1-99 econ;

“Il rischio? Che la "guerra delle banane" possa estendersi ad altri settori, che porti all' apertura di altri fronti [...] e che inghiottisca, [...] il commercio *inter-atlantico*, con gravi ripercussioni per lo sviluppo economico dei due continenti” Rep 4-3-99, econ;

“Le tensioni *inter-etniche* tuttora vive [...] sollevate dalla dissoluzioni della Jugoslavia impediscono il ritorno alla normalità” Rep 31-5-2000, pol;

“Non devierà da questa missione perché l'elettorato osa plebiscitare il Mdc, un partito *inter-razziale* che Mugabe descrive come 'fantoccio della Gran Bretagna” Rep 26-6-2000, pol.

**Mini-**, secondo Seriani (2002, 117), è uno degli accorciamenti creati appositamente per diventare prefissoide; è derivato dal vocabolo inglese 'miniature', ed è diventato dopo di grande uso nella lingua italiana:

“Venezia, *mini-porto* con i cinesi, le carte a Roma” (titolo) CDS 25-3-19 econ;

“Il fronte del Sì torna in piazza il 6 aprile: «No all'ipotesi *mini-Tav*»” (titolo) CDS 21-3-19 pol.

Ci sono poi i composti con **euro-** (europeo), che si creano via via che si sviluppa il processo di integrazione europea:

“E, tuttavia, l'*euro-pragmatismo* italiano ci consiglia di non creare premature divisioni tra i membri e tra i candidati dell'Unione” Rep 4-7-2000, pol;

“La nuova proiezione attribuisce un seggio in più a Forza Italia che con il 9,1% arriva a quota 9 *europarlamentari* e uno in meno al Pd che si attesta a 14 con il 16,9% dei consensi” Rep 8-3-19 pol;

“A Strasburgo, secondo le nuove proiezioni dell'*Eurocamera*, dovrebbero arrivare anche 4 *eurodeputati* di Fratelli d'Italia, (4,4%.)” Rep 8-3-19 pol;

“La Bce avvisa l'Italia: «Aggiusti il disavanzo o rischi per l'*Eurozona*». L'*Eurotower* avvisa anche Francia e Belgio: «Non hanno

costituito margini di bilancio tali da consentire di evitare un inasprimento delle politiche»” CDS 25-4-19 econ.

Vediamo pure **auto-**

“Se ancora il 7 aprile scorso il ministro delle Finanze Waigel poteva riferirsi all' Italia con acida *autocommiserazione* [...], non è oggi il caso di dipingere la Germania come la ‘Croce del Nord’” Rep 30-9-97, econ;

“Noi –ricorda Casini- non riteniamo possibile una forma di federalismo con forme di *autogoverno* egoistico delle autorità locali” CDS 22-7-2003, pol;

“Ma trovo surreale che ora si chieda l'*autocritica* a un governo che ha rimesso in moto tutti i settori dell'economia” CDS 7-3-19 pol.

Infatti, queste formazioni vanno, in particolare, sottolineate nel linguaggio politico perché in questo linguaggio “gli stessi procedimenti morfologici non sono quasi mai neutri; sono spesso caricati di valori connotativi che finiscono per modificare il significato originario” (Dardano1986, 161).

## 5. Nuove formazioni con Suffissi

La suffissazione è la moltiplicazione di parole con l'aggiunta di particolari morfemi alla fine della parola base formando nuove composizioni, questo processo non è nuovo nella lingua italiana, ma è oggi molto in espansione perché è uno dei fenomeni sintattici i quali tendono all'economia di elementi linguistici, in quanto si usano in luogo di sintagmi corrispondenti.

### 5.1 Verbi e Sostantivi

Il suffisso più frequente delle neoderivazioni dei verbi è *-izzare*, insieme a quello dei sostantivi relativi, cioè *-izzazione*: “lottizzare-lottizzazione, finalizzare-finalizzazione, polarizzare-polarizzazione (nati in ambienti politici)” (Arcuri 2002, 66). *-izzare* è un suffisso anglicizzante e internazionalizzante; i sostantivi in *-zione* in genere mettono l'accento sull'azione, il processo (cfr. Berruto 1989, 88):

“La demagogia almeno ieri non ha pagato e le confederazioni hanno posto le premesse per riprendersi la primogenitura della giustizia sociale, quella che il populismo ha sfilato loro usandola poi per *lottizzare* la Consob, attaccare i francesi e *demonizzare* gli stranieri” CDS 5-2-19 econ;

“Nomine, Di Maio: «Stiamo liberando lo Stato dalla *lottizzazione* dei partiti»” CDS 9-8-18 pol.

Il verbo *lottizzare* qui esprime un intero concetto; quello di ‘spartire le cariche di maggior potere in base a criteri non di competenza ma prevalentemente politici’.

“L’obiettivo è cercare di capire come un nucleo ristretto di account possa influenzare, *polarizzare* e inquinare il dibattito politico contribuendo a diffondere contenuti disinformativi” Rep 9-5-19 pol;

“Ma - si sottolinea - c’è una grande polarizzazione tra grandi e piccoli contributi, tanto che il 50% dei contributi ricevuti dai singoli enti è inferiore a 27mila euro” Rep 19-3-19 econ.

*Polarizzare* ha acquistato il significato di ‘attirare verso una determinata direzione’ (la forma dall’angloamericano *polarize*).

“L’interesse di un consorzio guidato dai cinesi di China Merchants Group per una partecipazione che vale 350 milioni di euro. La *finalizzazione* del piano Salini si concluderà entro i primi di luglio” CDS 21-5-19 econ.

“L’intento è di *finalizzare* ed eseguire tutti gli accordi necessari entro la fine dell’anno per avviare le attività di esplorazione nel 2019” Rep 9-10-18 econ.

*Finalizzare* è usato qui invece di dire ‘portare a forma finale’; è da notare pure l’influsso inglese del verbo *finalize*.

“Washington non vuole proteggersi, vuole coinvolgere gli altri, e lancia la proposta di un nuovo round di negoziati per *liberalizzare* gli scambi, [...]” Rep 30-1-99, pol;

“[...]l’Enel è intenzionata a partecipare al processo di *liberalizzazione* del mercato dell’energia elettrica...” CDS 22-7-2003, econ.

Non manca lo stesso l'influsso angloamericano sull'uso del verbo *liberalizzare*; il verbo è ricalcato sull'ingl. *liberalize*. Si tratta di un uso moderno per dire 'rendere conforme ai principi del liberalismo economico', o in parole più semplici, 'liberare dal controllo statale'.

“«Quando abbiamo deciso di *privatizzare* –risponde il ministro del Tesoro- sapevamo che si andava incontro al normale dinamismo dei mercati»” Rep 6-1-99;

“[...] il processo di *privatizzazione* sarà molto lento graduale e prudente” Rep 1-11-2002.

Se vogliamo sostituire il verbo *privatizzare* in questi esempi, dobbiamo dire 'trasferire a proprietà privata un bene o un servizio pubblico'.

“La '*de-tedeschizzazione*' più evidente è venuta alla luce ieri non appena il presidente Wim Duisenberg ha cominciato la sua conferenza stampa” St (la Stampa) 9-5-2003, pol;

“Il presidente dell'Anm [...] considera poco saggio *calendarizzare* un'astensione” Rep 30-3-2004, pol;

“«Non bisogna guardare il valore assoluto, ma il rapporto debito-Pil. Che era salito con Berlusconi, Monti, Letta anche perché il Pil era sceso. Noi l'abbiamo *stabilizzato* al 131%. Ora con Conte ha ripreso a salire. E il Paese è in recessione»” CDS 7-3-19 pol;

“Mi hanno sorpreso i tempi dell'arresto a opera della polizia giudiziaria, in coincidenza con la decisione dei 5 Stelle sull'*autorizzazione* a procedere contro Salvini” CDS 7-3-19 pol;

“Tanto che ««e lo dovessimo *cantierizzare* oggi mi batterei perché non sia realizzato. Lo dico perché voglio che i cittadini italiani siano messi al corrente costantemente»” CDS 7-3-19 pol.

“E a proposito d'inflazione, l'ultima proposta è una cinquina di emissioni governative d'area euro e statunitesi che *indicizzano* flusso cedolare e capitale alla dinamica del costo della vita” CDS 7-3-19 econ;

“Lo avevano annunciato, ora lo hanno *ufficializzato*. Il fondo di investimento sovrano della Norvegia, il più grande al mondo per masse gestite (oltre mille miliardi di dollari) liquiderà una quota delle sue

partecipazioni in società o in investimenti finanziari che hanno a che fare con gli idrocarburi” Rep 8-3-19 econ;

“La ricerca si *focalizza* sui temi più caldi del dibattito politico ed elettorale e individua alcune comunità di riferimento riunite attorno ai diversi argomenti” Rep 9-5-19 pol.

inoltre, ci sono: decentralizzazione, defiscalizzazione, penalizzazione, modernizzazione, materializzare, stigmatizzare, ecc.

Osserviamo negli esempi precedenti che le neoderivazioni sono originariamente nate per necessità pratiche e che sono legate ai concetti moderni che prima non potevamo esprimerli se non con un’intera frase.

Un altro famoso suffisso che riguarda i sostantivi è il suffisso – *ismo*. Siano le pagine economiche che quelle politiche, anche la lingua comune, sono proprio saturate con questo tipo di sostantivi: frazionismo, frontismo, aperturismo, stragismo, oltranzismo, integralismo, bipolarismo, ecc.:

“Renzi, il *renzismo* è finito” (titolo) CDS 7-3-19 pol;

“Se avessimo fatto quell’alleanza contro natura, l’effetto sarebbe stato la distruzione del Pd e la creazione di un *bipolarismo* 5 Stelle-Lega” CDS 7-3-19 pol;

“Dunque, con la conferenza stampa di oggi, il premier ha definitivamente abbandonato il suo ruolo di *equilibrista* per appiattirsi sulla linea dei Cinque stelle, che del resto sono i suoi datori di lavoro” CDS 7-3-19 pol;

“Boglione (BasicNet): sono il *collezionista* di marchi sportivi” CDS 7-3-19 econ;

“Il modello di espansione che ha guidato il mondo fin qui soffre le spinte *populiste* degli Stati, le guerre commerciali e la decelerazione dei mercati” CDS 7-3-19 econ;

“Le politiche divisive degli Stati, tra annunci di *isolazionismo* e i *populismi* nascenti, insieme al clima di insicurezza globale non sono destinati a dissolversi presto” CDS 7-3-19 econ.

Si usa questo suffisso quando si vuole esprimere un’intera concezione filosofica, un indirizzo sociale, un orientamento politico, ecc.,

al tempo stesso viene sempre aggiunto a vocaboli astratti; se cerchiamo nel vocabolario il significato di uno di questi sintagmi (con -ismo), troviamo almeno due o tre righe (qualche volta 8-10) che spiegano il termine. Quindi, adoperando questo tipo di derivazioni, si fa uso di strumenti linguistici, imitando sempre il modello angloamericano, per realizzare la massima concisione del messaggio; ci sono anche: *sindacalismo*, *trionfalismo*, *presidenzialismo*, ecc.

L'espansione di gran parte di questi suffissi, come sostiene Berruto (1989, 89), ha avuto origine nell'Ottocento, e tutti gli sforzi dei puristi contro la loro diffusione non hanno impedito che diventassero nel nostro secolo i suffissi largamente più produttivi; la forza di questi suffissi è dovuta soprattutto al fatto che sono "suffissi internazionali, variamente presenti e produttivi nelle lingue europee occidentali".

## 5.2 Aggettivi

Per quanto riguarda i suffissi aggettivali, possiamo osservare la crescente fortuna degli aggettivi in -ale, -abile e -ibile nel linguaggio politico e quello economico. Dardano (1986, 362) sostiene che questo fatto risale alla rarefazione di parole vuote in questo linguaggio "tendente per natura agli schemi e agli stereotipi di facile uso".

Baldelli (1992, 20) osserva la grande diffusione del suffisso *-ale*, specialmente nel linguaggio politico, e la ritiene uno degli aspetti dell'influsso inglese sulla scrittura giornalistica, il che è sostenuto, lo stesso, da Berruto (1989, 88):

"Borsa, finché ci sono ancora i saldi. Magari con un piano di accumulo *rateale*" CDS 7-3-19 econ;

"Quando, nel corso dei prossimi anni, il tasso Euribor a sei mesi tornerà ad assumere un valore via via crescente, il flusso per interessi del Cct diverrà più che *concorrenziale* con i Btp di analoga scadenza" CDS 7-3-19 econ;

"E questo riflette i tre obiettivi principali del processo *decisionale* europeo: "Promuovere la crescita, creare posti di lavoro e mitigare gli effetti del cambiamento climatico" Rep 8-3-19 pol;

“Il miglioramento, sia *tendenziale* sia *congiunturale*, è trainato dal settore energia (in espansione del 6,4% sul mese e dell'11,7% sull'anno), anche per "effetto delle temperature più basse rispetto allo scorso anno"”  
Rep 8-3-19 econ.

Da loro si derivano anche gli avverbi:

“«Rispetto le due posizioni, ma non permetterò che *pregiudizialmente* si affermi una o l'altra indipendentemente dal percorso politico»” CDS 7-3-19 pol;

“Chi non vuole assumere rischi, se non in misura molto contenuta, dovrà accontentarsi di mantenere invariato il patrimonio investito o, al peggio, vederlo diminuire *marginalmente*” CDS 7-3-19 econ.

Ci sono anche: zonale, armatoriale, direzionale, gestionale, progettuale, ecc., per evitare sintagmi più vari e complessi, come ‘da armatore, per armatori’, ‘della gestione, relativo alla gestione’, ecc.

Si osservi che qualche volta questo suffisso produce aggettivi affini a quelli inglesi (marginale), altre volte producono aggettivi puramente italiani derivati sotto l'influsso dell'angloamericano (rateale).

I suffissi *-abile* e *-ibile* si aggiungono solo a verbi transitivi non a nomi né ad aggettivi, e semanticamente possono sostituire la proposizione *che si può...* (Renzi 1995, 480); hanno una posizione particolare, in quanto esemplificano chiaramente “il concorrere di più di un fattore in un tipo morfologico che asseconda quella linearità del periodo attuata in circostanze determinate per favorire la diffusione dei messaggi”.

Infatti, Dardano (1986, 361) sostiene che, quando l'aggettivo in *-ibile* o *-abile* diventa complemento di un verbo, si elimina uno svolgimento ipotattico; un periodo come il seguente:

“[...]il punto di vista europeo nella ricerca di una soluzione politica alla crisi Jugoslava, mi sembra *irrinunciabile*” Rep 3-4-99

potrebbe essere trasformato in “mi sembra *che non si possa rinunciare* al punto di vista europeo...”. Inoltre, la scelta di un costrutto come il primo comporta, come afferma Dardano, tutta una serie di “scelte

concomitanti: dalla qualità del sostantivo (in quanto si preferiscono gli astratti) al tipo di reggente verbale”; vediamo pure:

“Sembra *inevitabile* [...] che l'unica prospettiva della dialettica produttori-consumatori sia quella in cui il consumatore è un suddito[...].” Rep 6-10-96, econ.

Possiamo notare pure, negli esempi che seguono, la semplificazione sintattica che hanno portato tali aggettivi alla struttura del periodo:

“Se da una parte una tale gerarchia è difficilmente *conciliabile* con l'idea repubblicana, dall' altra sembra obbedire al principio di realtà” Rep 7-1-2000, pol.;

“È *riassumibile* così: [...]” Rep 30-1-2004, pol.;

“Insomma, l'analisi costi-benefici che non promuove l'opera è assolutamente *attendibile* per il capo dell'esecutivo” CDS 7-3-19 pol.

D'altra parte, tali aggettivi, quando fungono da attributi, sostituiscono agevolmente proposizioni relativi, come:

“«Dunque, il 5 ottobre è una data *ipotizzabile*, se davvero crediamo in questa legge»” Rep 17-9-99, pol.;

“Che piaccia o meno il professor Ponti ha fatto la sua analisi onorevolmente e in modo molto *plausibile*” CDS 7-3-19 pol.

Anche l'avverbio è sempre usato più frequentemente:

“I comunisti si sono *credibilmente* trasformati in socialdemocratici” Rep 6-10-2000, pol.;

“[...]la riforma dell'ordinamento giudiziario [...] si avvia *inesorabilmente* verso la separazione delle funzioni” Rep 30-3-2004.

## 6. Conclusioni

È ovvio che la globalizzazione, diventata il motivo principale di tanti cambiamenti drastici nel mondo, ampliava la sua influenza al campo linguistico. Naturalmente, gli Stati Uniti, che rappresentano la prima potenza mondiale ai giorni d'oggi, hanno lasciato delle impronte più che tangibili nel mondo economico e politico, lanciando anche molte delle teorie economiche e politiche moderne. Questo ha, in un certo modo, obbligato i politici, gli uomini d'affare ed i giornalisti che scrivono sulle pagine politiche ed economiche ad usare l'angloamericano o, almeno, cedere al suo influsso.

Analizzando articoli da pagine politiche ed economiche si è constatato che l'angloamericano è evidentemente presente nel linguaggio politico e economico italiano, sia in modo diretto che indiretto. L'influsso diretto è rappresentato soprattutto dai forestierismi: prestiti non integrati, prestiti integrati e calchi. La maggior parte dei forestierismi economici sono prestiti di necessità; mentre nel campo politico prevalgono i prestiti di lusso, quelli usati per evidenziare qualche stile e prestigio. Alcuni di questi prestiti sono prestiti di ritorno, altri sono falsi anglicismi. Sono molto interessanti però i cambiamenti semantici rispecchiati da altri prestiti: alcuni prestiti, dopo qualche tempo, hanno acquisito un significato diverso da quello originario.

Per quanto riguarda l'influsso indiretto, è rappresentato da procedure sintattiche o morfologiche; cioè la lingua italiana, mediante strumenti suoi, imita il modello sintattico o morfologico angloamericano. Tra i più noti fenomeni in questo campo sono i binomi e le nuove formazioni con prefissi e suffissi. I binomi rappresentano una struttura asindetica composta di due nomi, questa struttura non era frequente nella lingua italiana, ma oggi è molto diffusa grazie all'influsso angloamericano. Nel linguaggio economico e politico ci sono due formule di binomi molto produttive: la prima dove il legame implicito equivale a una relativa appositiva (effetto ponte); la seconda il cui legame implicito vale una preposizione (economia USA). La diffusione di questo fenomeno è plausibile perché conferisce enfasi e maggior efficacia all'enunciato.

L'altro fenomeno che raffigura l'influsso angloamericano indiretto è rappresentato dalle nuove formazioni con prefissi e suffissi. È da tenere in considerazione che questi prefissi e suffissi appartengono al sistema linguistico italiano, ma ultimamente sono ampiamente utilizzati grazie all'egemonia dell'angloamericano. Tra i prefissi più utilizzati: anti-, super-, inter-, euro-, auto-. Mentre i suffissi più impiegati per produrre nomi e verbi sono: -izzare, -izzazione, legate ai concetti moderni che prima non potevamo esprimere se non con un'intera frase (privatizzazione, liberalizzazione); -ismo, -ista, per esprimere un'intera concezione filosofica, un indirizzo sociale, un orientamento politico (populismo, integralismo), ecc. D'altro canto, i suffissi aggettivali più usati sono: -ale, che qualche volta producono aggettivi affini a quelli inglesi (marginale), altre volte producono aggettivi puramente italiani derivati sotto l'influsso dell'angloamericano (rateale); -abile, -ibile che possono sostituire la proposizione *che si può...* esemplificando chiaramente il concorrere di più di un fattore in un tipo morfologico che assecondi la linearità del periodo per favorire la diffusione dei messaggi.

La diffusione dei fenomeni trattati in questo saggio risale, in primo piano, al desiderio dello scrittore o del parlante di ottimizzare il tempo e gli sforzi, nella maggior parte dei casi, non si possono esprimere i concetti in questione se non con un'intera frase. Inoltre, molti termini ed espressioni sono neoderivazioni o neocomposizioni legate a concetti moderni nati negli stati Uniti, quindi, per essere precisi, dobbiamo ricorrere al termine originario. Dunque, è giustificabile l'apparizione di questi fenomeni; a parte il fatto che forse non sono stati di gradimento dei puristi e dei difensori dell'identità linguistica.

### **Bibliografia**

- Arcuri**, Enzo, 2002, *Testo e paratesto*, Catanzaro, Rubettini editori.
- Baldelli**, Ignazio, 1992, "Il linguaggio neologico politico", in Mario Medici, Domenico Proietti, *Il linguaggio del giornalismo*, Milano, Mursia.
- Beccaria**, Gian Luigi, 1983 "Il linguaggio giornalistico", in AA. VV., *Linguaggi settoriali in Italia*, Milano, Bompiani.
- Berruto**, Gaetano, 1989, *sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*, Roma, La nuova Italia scientifica.
- Bruni**, Francesco, 2005, *L'italiano, elementi di storia della lingua*, Torino, UTET libreria.
- Dardano**, Maurizio – **Trifone**, Pietro, 1996, *La lingua italiana*, Bologna, Zanichelli editore.
- Dardano**, Maurizio, 1970, "Aspetti sintattici della lingua dei giornali", in *La sintassi, atti del terzo convegno internazionale*, Roma, 17-18 Maggio 1969, Roma, Bulzoni.
- Dardano**, Maurizio, 1986, *Il linguaggio dei giornali italiani*, Roma-bari, Laterza.
- Italiano**, Gloria, 1999, *Parole a buon rendere*, Firenze, Edizioni Cadmo.
- Magni**, Mauro, 1992, *Lingua italiana e giornali d'oggi*, Milano, Guid. Miano editore.
- Marazzini**, Claudio, 2002, *La lingua italiana, profilo storico*, Bologna, Il Mulino.
- Migliorini**, Bruno, 1966, *Lingua contemporanea*, Firenze, Sansoni editore.
- Papini**, Gianni A., 1977, *Parole e cose. Lessicologia italiana*, Firenze, Sansoni.
- Pollidori**, O. Castellani, 1990, "La lingua di plastica", in *Studi linguistici italiani*, volume xvi, fascicolo 1,2, Roma, Salerno editrice.
- Renzi**, Lorenzo et al., 1995, *Grande grammatica di consultazione*, volume III, Bologna, Il Mulino.
- Scavuzzo**, Carmello, 1992, "Il linguaggio delle pagine economiche", in Mario Medici, Domenico Proietti, *Il linguaggio del giornalismo*, Milano, Mursia.
- Serianni**, Luca – **Antonelli**, Giuseppe, 2002, *Stil.it Storia ipertestuale della lingua italiana*, Milano, Mondadori editori.

### **Dizionari Consultati**

- Dizionario commerciale, Inglese/Italiano, Italiano/Inglese, Milano, Mursia, 1987.
- Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica, Beccaria, G.L, Torino, Einaudi, 2004.
- Dizionario Etimologico, Devoto, G., Firenze, Le Monnier, 1976.
- Dizionario Garzanti di italiano, Milano, Garzanti, 1994.
- El Assiouty banking and financial dictionary, English/French/Arabic, Cairo, Al Ahram Press, 1988.
- Khalifa M. Tillisi, Dizionario Italiano/Arabo, Beirut, Librerie du Liban, 1993.
- Longman active study dictionary, English/English, Longman, 1992.
- Vocabolario della lingua italiana, Il Conciso, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1998.